Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 7 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 266.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Notizie gravi

Queste ci vengono prima dall'Africa, e indirettamente gioverebbero alla nostra politica coloniale. Ed è il Generale Baldissera, capo de' presidi africani, che le trasmette per telegrafo al Ministro della guerra. Dunque Ras Alula, il temuto luogotenente del Negus, venne battuto; è ancora incerto se dal ribelle re tributario del Goggiam, ovvero dai Dervisci, ma fu battuto. Il che significa, in altri termini, che l'Abissinia, sia pel defezionamento de' Re tributarii, sia per intestine lotte, sarà in avvenire, pei nostri che stanno a Massaua, un vicino manco pericoloso, e col tempo potrebbe divenire innocuo. E per conseguenza il mantenere quella colonia non costerà più tanto all'erario, nè si avrà uopo di nuove spedizioni numerose, ed il Negus finalmente, non più sicuro in casa propria, si addimostrerà più arrendevole a negoziati con l'Italia.

Il Generale Baldissera è uomo serio, e non avrà telegrafato fandonie... come usavano certi Corrispondenti del *Secolo* e della *Tribuna*, per meritarsi la lauta paga; poi anche in antecedenza parlavasi di difficoltà insorte nell'interno dell'Abissinia e della ribellione di capi-tribù e dell'insubordinazione di alcuni Ras. Ma da qualunque parte sia venuta, una sconfitta delle orde del Negus è una vittoria per noi. Quindi aspettiamo con curiosità le comunicazioni che darà il Governo, se non proprio nella seduta di domani della Camera, in una delle prossime. E sarebbe tempo che per dichiarazioni autorevoli si riuscisse a tacere quella apprensione che tuttora esiste negli animi riguardo il misterioso problema dell'Africa. Difatti, eziandio nelle scorse settimane, parecchi Giornali con loro polemiche lo inacerbirono, e taluni emisero il sospetto di non lontane spedizioni di truppe per ricominciare la campagna di guerra, gettando l'erario dello Stato nel vortice di nuove spese, e di più giudicate infeconde.

Noi più volte sull'argomento dicemmo l'opinione nostra, cioè che il Governo non poteva rinunciare alla sua *politica coloniale*, sebbene prudente sia il circoscriverla entro i limiti del primitivo programma accettato dal Parlamento col plauso della Nazione. Quindi se le cose interne dell'Abissinia faciliteranno all'Italia il compimento di esso programma, nulla di meglio. E la notizia, se comunicata dal Governo, sarebbe accolta con esultanza dal Paese.

Difatti se la *politica coloniale* non ci preoccuperà più, se per essa non sarà più necessario tenere lontani dalla patria migliaia e migliaia di soldati, l'Esercito sarebbe pronto pel caso sùbiti mutamenti nella politica europea richiedessero la cooperazione di esso. Noi, come i Lettori sanno, siamo tra quelli che sperano nella conservazione della pace, e che alla *triplice alleanza* attribuiscono, appunto per ciò, massimo valore. Ma d'altronde non possiamo disconoscere la gravezza di talune quistioni esistenti, nè crediamo chiacchierio ozioso quel continuo parlare di controalleanze, e lo additare le Potenze che le stringerebbero anche contro di noi. Non possiamo disconoscere che elementi per un grande incendio non mancano, se non proprio pei prossimi mesi o per tutto l'anno 1889, per un tempo non lontanissimo. Quindi di ciò persuasi, tanto più plaudiamo alla diplomazia dell'on. Crispi, che, divenuto primo Ministro, riconobbe non solo, ma splendidamente raffermò quanto gli antecessori suoi avevano preparato. Ma non nascondiamo che una notizia, ieri diffusa, ci impressionò, ed è quella relativa ad esperimenti di mobilitazione di uno o due Corpi d'esercito nel 1889, invece delle grandi manovre. Perchè ognuno vede che siffatti esperimenti costosi sarebbero in certo modo la prova ultima, prima dell'azione, di tutti gli studi per agguerire e tenere pronto l'Esercito nelle più svariate ipotesi, tanto di difesa del territorio che di offesa. Per noi dunque questa è una *notizia grave*; e se riceverà conferma ufficiale renderà meno fermo il nostro ottimismo per l'avvenire. Ma, dicendo ciò non intendiamo già di prestare cieca fede a certi sognatori politici, i quali spacciano che il Cancelliere germanico, mentre fa annunciare il prossimo ritiro dall'alto ufficio, stia nella sua solitudine campestre elaborando un piano per rifare addirittura la *carta politica dell'Europa*! G.

Inaugurazione degli studii universitari.

(Nostra Corrispondenza).

Padova, 7 novembre.

Ieri furono diramati dal rettore dell'Università G. P. Vlacovich gli inviti per l'orazione inaugurale che il prof. cav. Roberto Ardigò terrà il giorno 12 corrente nell'aula Magna.

—

Teatro Verdi. Ieri sera ebbe luogo il secondo concerto dei ciechi che riuscì splendidamente. Il programma attraentissimo fece accorrere numeroso pubblico. Si applaudirono particolarmente le *Rimembranze russe* del Cavallini, l'*Omaggio a Configliacchi* del Bottazzo e la *Rapsodia Ungherese* del Listz. X.

RE MASSAIO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

.... in questi giorni S. M. si occupa attivamente col comm. Rattazzi del preventivo della sua visita a Berlino.

Non è una cosa semplice come pare a prima vista. Far la nota dei regali, delle decorazioni, la scelta dei fornitori e determinare la spesa, per non suscitar dicerie, nè essere accusato di gretteria, sono cose di molta importanza.

Anche questa spesa del viaggio in Germania sarà sostenuta dalla cassetta privata di S. M.

Le spese sostenute per la visita di S. M. l'Imperatore di Germania importano circa 900 mila lire non ancora del tutto liquidate.

Si prevede circa un milione per il viaggio in Germania.

S. M. può far queste spese senza scomodo per la grande economia ch'Ella ha messo nella sua amministrazione.

Il comm. Rattazzi s'è, per così dire, assicurata la piena, e, per taluni, eccessiva fiducia di S. M. appunto per la cura, diremmo così femminile, ch'egli mette nel risparmiare ogni spesa inutile.

Mentre ogni tanto tutta l'Italia è colpita dall'annunzio di grandi liberalità del nostro Sovrano, nel comune dei giorni dell'anno si fanno prodigi di economie.

S. M. e il suo segretario ripassano una ad una tutte le note, dall'acquisto di 10 lire a quello di 100,000 e non v'è spesa di cui non si rendano conto.

Se S. M. non avesse adottato come massima di governo il lasciar piena libertà al suo ministero, potrebbe con molta ragione invitare questo ad imitarlo nella sua amministrazione privata.

Quello che pochi sanno, è il disordine in cui Sua Maestà la trovò nei primordi del suo regno.

Oltre un passivo enorme di circa 25 milioni; pensioni, sussidi, assegni, cariche lucrose assorbivano quasi l'intera lista civile.

S. M. fece base della sua amministrazione la liquidazione del passato e la stretta economia in ogni spesa.

Così — e pochi pur sanno questo — senza chiedere nulla al Parlamento, senza aiuti nè diretti nè indiretti del Governo, S. M. ha potuto in dieci anni di regno pagare tutte le passività lasciategli dall'augusto suo genitore per circa 25 milioni, stralciare con le persone che avevano assegni, pensioni, ecc.; consacrare al sollievo delle sciagure, allo sviluppo di utili istituzioni somme rilevanti ogni anno e mettere anche qualche cosa da parte.

Cosa curiosa che nessuno sa.

Il Re, pagati i debiti del padre, ha pensato, che egli e la sua famiglia non hanno altro che quello che loro ha dato la Nazione.

Ora egli ha pensato che le vicende dei regni sono oggi così variabili che nessun sovrano può dirsi sicuro dell'indomani e quindi, dopo l'estinzione del debito, s'occupa un po' di accumulare qualche cosa per l'incerto domani.

Le economie fatte già sulla lista civile e portate a vero e proprio patrimonio privato passano già di qualche cosa i 4 milioni.

Scherzando, diceva un giorno, « se il popolo italiano, che trova forse troppo grossa la dotazione della corona, sapesse di avere un re tanto povero, che ogni giorno incontra persone otto, dieci, venti e trenta volte milionarie più di lui, riderebbe di cuore certamente... »

E veramente sono molti i sudditi assai più ricchi delle LL. MM. Però nessuno può superarle nel tesoro di simpatie, che col darsi tutte alla Nazione, si sono assicurate. Però se, come tutti si augurano, S. M. sarà conservata per lunghi anni ancora al trono e all'Italia, continuando come ha cominciato, ricostituirà una sufficiente fortuna alla sua famiglia, sufficiente diremo così, all'esistenza comoda ed indipendente in qualunque circostanza di cambiamento di fortuna.

Un dettaglio, che sfugge ai più: man mano che rimangono vacanti cariche di Corte non vengono ricoperte. Così le spese, una volta enormi, del personale addetto alla R. Casa si sono ridotte della metà. Anzi perciò s'ode talora qualche sommesso lamento...

In una parola, se il Parlamento chiedesse un giorno di vedere il bilancio della R. Casa, sarebbe facile che lo proponesse a modello di quello del Ministero delle finanze, sebbene forse quello della R. Casa non sia logismografico come l'altro.

Vittorio Emanuele si chiamò il Re galantuomo.

Umberto I potrà chiamarsi il Re massaio, nel miglior significato della parola punto reale e molto borghese.

La polizia di Londra.

La condizione di Londra si fa più seria di giorno in giorno, perchè le condizioni di servizio di polizia sono davvero allarmanti. Da quanto asseriscono coloro che sono dentro alle segrete cose, il disordine che regna nell'amministrazione è incredibile, e la nuova sistemazione del Corpo, un tempo tanto esemplare e giustamente famoso, ideata dall'attuale *Chief Commissoner*, ha prodotto un vero caos, che minaccia lo sfacelo dell'intero organamento, precipuamente perchè la popolazione comincia a perdere, o ha già quasi del tutto perduta, la fiducia.

Ma veniamo ai dati statistici. Vi sono a Londra oltre a 14000 *policemen*, vale a dire uno per ogni 400 abitanti. Questa media è superiore a quella delle altre città del Regno Unito, ove si conta un *policemen* per ogni 700 abitanti, e nelle campagne uno per ogni 1200.

Dai 14,000 uomini devonsi togliere i 1600 circa che sono destinati al servizio del Governo, delle pubbliche Compagnie e degl'individui privati, e da questi pagati a parte. Si hanno perciò 12.000 *policemen* effettivi, cioè uno per ogni 440 abitanti.

Dai 12 400 bisogna ancora dedurre quelli in permesso, i malati e i *policemen* che fanno il servizio interno alle varie stazioni, che coi 1600 più sopra menzionati danno un totale di 5300, lasciando perciò una forza effettiva di 8700 *policemen* a guardia esterna della popolazione, che monta a 5.476.477. Degli 8700 *policemen*, 500 sono in servizio dalle dieci alle sei rispettivamente. Il servizio consiste di quattro ore consecutive per turno. Quelli che cominciano alle sei rimangono sino alle dieci, e ritornano nuovamente alle due per rimanere sino alle sei.

Fra le sei del mattino e le dieci della notte vi sono 1547 *policemen* di ronda, mentre 500 circa rimangono ai posti fissi, e 70 sono messi di servizio alle stazioni delle vetture di piazza.

La città di Londra è divisa in 22 sezioni, a capo d'ognuna delle quali vi è un sopraintendente di polizia, che ha sotto ai suoi ordini un contingente che varia dai 400 agli 800 uomini, dai 20 ai 50 ispettori e dai 40 agli 80 sergenti, a seconda dell'importanza e dell'area della sezione o divisione.

Riassumendo, abbiamo a Londra 26 sopraintendenti, 786 ispettori, 1259 sergenti, il rimanente constabili semplici. Per mantenere questo Corpo si spendono annualmente 1.096.277 lire sterline, delle quali 727,351 sono pagate dai contribuenti locali, ovverosiano inquilini, con una tassa di cinque *pence* per ogni lira sterlina sull'ente immobile tassabile. Il rimanente è pagato dalla Tesoreria coi proventi delle tasse generali.

Le vetture di piazza a Londra.

Sono attualmente 13,966, comprese le 1524 che sono state messe in uso durante gli ultimi dodici mesi. Le 13.966 vetture pubbliche vengono suddivise nel modo seguente: 1783 omnibus, 937 carri di tranvie, 4027 vetture a quattro ruote e 7219 *hausoms* o *cabs* a due ruote col sedile del cocchiere in cima al soffietto e al di dietro.

I cocchieri e conduttori che hanno regolare licenza dalla polizia ammontano a 27.507.

Una laringeotomia.

All'Ospedale di Milano si è compiuta una di quelle rare e gravissime operazioni che sono una conquista della chirurgia moderna e riesce tanto più interessante perchè simile a quella su cui si discusse e si discute ancora ardentemente e alla quale fu sottoposto un paziente illustre, Federico III.

Certo Zaffaroni Giovanni di Caronno Milanese, di anni 51, contadino, perveniva all'Ospedale Maggiore di Milano il 27 settembre u. s. coi fenomeni di grave stenosi laringea neoplastica, che andò crescendo sì da necessitarne la tracheotomia che venne eseguita nei 25 dello spirato ottobre dal sig. primario chirurgo dott. Edoardo Boccomini.

La laringe ammalata fu esportata in un solo pezzo.

L'operazione brillantemente condotta sortì il miglior risultato.

Giovedì, primo novembre, il paziente era in buonissime condizioni sicchè tutto lascia prevedere una perfetta riuscita. Il tempo impiegato per l'operazione fu di 65 minuti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Pure niente nella stanza accennava ad una lotta o ad una partenza precipitosa. I mobili erano al loro posto: il letto disfatto indicava che qualcuno vi aveva dormito la notte.

Nessun vestito di Leonardo si vedeva nella camera; prova questa che gli era bastato il tempo di vestirsi prima di andarsene.

Unico segno allarmante, qualche goccia di sangue, nero e ancor fresco, sul pavimento e sul letto.

Pure sul principio questi segni, che avrebber dato materia a sinistre supposizioni, non furon notati. Si rovistarono tutti gli angoli dove un uomo poteva celarsi. Giulietta aprì il grande armadio, ma non vi trovò che la biancheria: la vecchia perlustrò il colossale caminetto la cui cappa aveva le dimensioni di un'ampia camera, mentre papà Frumenzo visitava minuziosamente le strette del letto, e sotto e sopra.

Nessuna traccia dell'ospite: egli era veramente *sfumato*.

Giulietta, avvicinatasi alla tavola, constatò che il vetro di cristallo, contenente l'acqua benedetta, era completamente vuoto.

— Lo vedete, zia, esclamò la piccina, lo spettro è ritornato e Leonardo deve averlo ricevuto con tutti gli onori!

Erano più sorpresi che spaventati, quando la vecchia si accorse delle goccie di sangue cui accennammo: le mostrò al marito e alla nipote.

— Che il cielo abbia pietà di noi! esclamò. — Il disgraziato giovine è morto sicuramente... Mio Dio, usategli misericordia!...

E, caduta in ginocchio, cominciò a pregare ad alta voce.

Giulietta, così timida, così di solito riservata, pareva in preda a vivo dolore.

— No, no, disse, non può essere il suo sangue questo... Il mio Leonardo è così coraggioso! Si sarà sentito di lottare anche contro un essere soprannaturale... Ma gli spettri hanno sangue, poi? Ecco quanto non sappiamo... Che dunque può essere avvenuto del mio caro Leonardo?

Frumenzo aveva perduto la testa per metà.

— C'è da perdere anche l'altra mezza, diceva; ma, per tutti gli spiriti d'inferno, ai tempi in cui viviamo non è tanto facile che un uomo svapori in questo modo. Dovessi demolire la casa fino all'ultima pietra, bisogna che Leonardo sia trovato... Un giovinotto così buono ed onesto, il figlio del mio vecchio amicone Buquet!... Ne avvertirò il sindaco, i gendarmi...

— Sarebbe meglio avvertire il curato, osservò la vecchia interrompendo l'orazione del marito: egli verrà qui col cero pasquale e brucierà l'incenso...

— Sì, sì, facciamo venire il curato, appoggiò Giulietta come pazza dal dolore; ma chiamiamo anche i gendarmi e tutto il villaggio, e magari tutto il reggimento di Leonardo... Bisogna trovarlo o almeno vendicarlo!

Mentre la famiglia si abbandonava così alla disperazione, una quarta persona venne a cacciarsi nel crocchio.

Era la piccola Giannetta, chiamatavi da quel fracasso di voci, senza sapere precisamente di che si trattava.

Le raccontarono la scomparsa misteriosa di Leonardo e le fecero vedere quelle traccie di sinistro augurio sul pavimento.

— Egli l'ha ucciso... egli l'ha ucciso! esclamò torcendosi le mani. — Il signor Leonardo l'aveva battuto, egli ha voluto vendicarsi ed ha assassinato il signor Leonardo... Siamo perduti!

— Ma che volete dire, in nome di Dio? gridò papà Frumenzo. — Chi ha potuto assassinare in casa mia, il mio amico Leonardo?...

— Lui, lui, il fantasma! Signore, perdonategli... La è finita per noi!

Giannetta cadde riversa e si rotolò sul pavimento in preda a terribili convulsioni.

La vecchia si chinò per soccorrerla: quanto a Giulietta, non era in grado di prestarle alcuna assistenza, le parole della serva avendole tolto anche il debole filo di speranza che le restava.

— È mai possibile! gridava la piccina. — E pure a pensarci bene, gli spettri non hanno sangue, ed è il *suo* che fu versato... Oh, Leonardo, mio *caro Leonardo*, soggiunse in un trasporto di dolore, non ti vedrò io dunque più?

— Sì, sì, mia povera Giulietta, disse una voce maschia che pareva uscire dalle viscere della terra.

Tutti voltarono vivamente la testa.

Giannetta stessa, rianimata di questa miracolosa circostanza, si levò sui gomiti e stette in ascolto.

Non si sapeva donde era venuta quella voce, e si aspettava, immaginate con quale impazienza, che si facesse di nuovo sentire.

Siccome tardava, Giulietta chiese ancora:

— Leonardo, mio caro Leonardo, siete voi?

— Sì, mia buona Giulietta.

Ma nessuno si faceva vedere.

— Andiamo, disse la vecchia atterrita, egli è morto ed è l'anima sua che domanda preghiere!...

Prima di andare innanzi col racconto, dobbiamo far sapere quanto era avvenuto la sera prima fra Leonardo e il fantasma nella camera del cavaliere.

Si ricorda che il giovine Buquet, dopo un momento di stupore e di esitazione, s'era lanciato furibondo sullo spettro.

E siccome stava per colpirlo, questi uscì dalla sepolcrale impossibilità, indietreggiò vivamente e disse con accento supplichevole:

— Signor Leonardo, non mi percuotete... Sono abbastanza male in gambe... Son venuto per salutarvi e parlarvi amichevolmente.

— Pel demonio! sclamò l'ex-ussaro. — È un modo assai strano il vostro di visitare gli amici... Vediamo, toglietevi quel lenzuolo, che vi veda un po' il ceffo...

Il lenzuolo cadde.

Leonardo si vide davanti il giovane che la notte precedente aveva atterrato col suo formidabile pugno, e che aveva appena traveduto nel suo svenimento alla luce incerta del caminetto.

Era, come l'abbiamo già detto, un bel giovinotto il cui vestito rivelava il piccolo borghese campagnolo... ma l'aspetto era in quel momento assai meno ardito della notte innanzi.

Pallidissimo, aveva la testa ravvolta in pezzuole mascherate dal berretto: i piedi scalzi per camminare senza farsi sentire. Insomma non era quell'essere spaventoso tanto temuto dagli abitanti dell'abazia.

Leonardo esaminollo con aria severo.

— Chi sei? domandò. — Come ti chiami? Cosa vieni a far qui?

— Non mi conoscete, signor Buquet? rispose umilmente l'ex-fantasma. — È vero ch'ero tuttavia ragazzo quando voi lasciaste il paese. Sono Giacomo Grinchu, figlio di papà Grinchu, il maestro di scuola del villaggio.

(Continua)

Un curioso accidente alla Corte d'Assise di Roma per un soldato del Papa.

Ieri alla Corte d'Ass. di Roma è avvenuto un curioso incidente. Si era all'inizio di un processo e si stava facendo la estrazione dei nomi per la composizione della Giuria. Viene estratto, fra gli altri il nome di un certo Felice Onesti, procuratore legale, noto per le sue tendenze vaticane.

L'Onesti, sentendo uscire il suo nome si rivolge al presidente e gli dice:

— Illustrissimo signor presidente, duolmi di non poter fungere come giurato, poichè, essendo io fra le guardie di Sua Santità, appunto oggi mi tocca andare in Vaticano a prestar servizio.

Il presidente risponde al giurato che questo dell'essere guardia papalina non è un motivo legale che valga a esonerarlo dal suo dovere di cittadino del regno d'Italia.

E allora l'Onesti replica:

— Io mi appello alla legge delle guarentigie e affermo che in virtù di quella legge il Papa possiede un esercito riconosciuto; e però domando che si riconoscano nel mio caso anche i servizi militari inerenti. Questo non è altro che un corollario logico dedotto da quel primo principio. Così io interpreto lo spirito della legge e mi appello alla giustizia della Corte.

Intanto il presidente si studiava di persuadere il giurato vaticanista che questa sua interpretazione delle guarentigie non poteva ammettersi per buona, che niun dovere ha un cittadino italiano all'infuori di quelli verso lo Stato. L'Onesti, impuntigliato, volle sollevare un vero incidente *ex limite litis*, e la Corte dovette ritirarsi per deliberare in proposito.

Dopo alcun poco, la Corte rientrava e il presidente dava lettura di una ordinanza così concepita:

« Attesochè l'unico esercito in Italia « è quello comandato da S. M., il Re « Umberto;

« Attesochè l'esercito pontificio non « può entrare nella categoria indicata « dall'art. 4 della legge sui giurati;

« La Corte decreta: che il signor « procuratore Felice Onesti presti ser- « vizio di guardia, ecc. »

L'Onesti, protestando, dovette prender posto nei banchi della Giuria.

I militari di tutti i paesi vogliono la guerra.

Dopo il discorso famoso del generale Miribel in Francia, che suscitò vive riprovazioni nella Germania, contro cui principalmente era diretto; ecco oggi venire dalla Russia la nota bellicosa — e più esplicita, e più minaccevole. Giova bensì riflettere, essere anche oggi un generale che parla; ma nondimeno le sue parole suonano gravissime e si spiega come affatto naturale l'impressione viva e dolorosa prodotta a Vienna

Il generale Gurko, governatore russo a Varsavia, in occasione d'un banchetto d'onore dato al conte Schuwaloff ambasciatore russo a Berlino, avrebbe detto — e le sue parole furono accolte da *immenso entusiasmo* — che *nonostante le assicurazioni di pace officiose, esiste un vero movimento bellicoso fra le monarchie vicine. Quando lo Czar ordinerà di marciare, entro ventiquattro ore passeremo il confine.* Noi conosciamo benissimo le strade che conducono a Vienna e a Berlino.

Le lettere di Fed rico III sequestrate.

Da Basilea telegrafano all'*Indépendance belge* che la polizia tedesca, nella perquisizione domiciliare fatta nel castello del barone de Roggenbach, sequestrò tutte le lettere che l'imperatore Federico aveva scritte al barone dal 1870 in poi.

Il cannone Grayson venduto alla Francia per 2,500,000 lire.

Il *Courrier des Etats Unis* del 28 scorso ottobre annuncia che la Società per l'esercizio delle invenzioni del luogotenente J. W. Grayson, già ufficiale della marina degli Stati Uniti, ha venduto alla Francia, per 2500.000 lire, il brevetto del cannone che con carica di polvere ordinaria tira un proiettile di dinamite.

È lo stesso Governo francese che ha proposto il contratto, e questo fu sottoscritto in questi ultimi giorni a Parigi.

Ammirando una fotografia di educande.

È senza tinte il quadro, ma si ammira
parimenti il colore e la freschezza,
bionde, brune, castagne in tutte spira
de' begl'anni la balda giovinezza.
Seduta presso ad un cespuglio, mira
le pagine d'un libro, e una dolcezza
lieve, soave, intorno a Lei s' aggira,
come il profumo che dal fiore olezza.
Leggevi, è ver? o volevi al profano
mio sguardo tu tener l'occhio celato,
immaginando il quadro tuo in mia mano?
Io voglio dir di no, chè allor serene
avresti le pupille innanzi alzato,
quasi per dirmi « sai, ti voglio bene! »

Firenze, ottobre 1887.

Sperone.

CRONACA PROVINCIALE

Unicuique suum.

Sacile, 6 novembre.

A noi!

Abbiamo sott'occhio due lettere pubblicamente rivolte al nostro indirizzo, l'una del sig. Cristofoli in data 29 ottobre, l'altra del sig. Camilotti in data 31 stesso mese, tutt'e due inserite in questo giornale ai numeri 258, 260.

Signor *Pietro Camilotti*, Consigliere comunale, vi preghiamo di un po' d'attenzione!

Voi foste consigliato di consultar meglio gli articoli 25 e 222 della legge comunale e provinciale, da noi citati, perchè abbiamo dichiarato incompatibile nella carica di Assessore municipale Voi, appaltatore del dazio del Comune.

Vediamo tranquillamente fin dove arriva il nostro errore.

L'art. 25 della legge suona così: Sono eleggibili (a Consiglieri comunali) tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

« Gli ecclesiastici e ministri dei culti ecc.

« I funzionari del Governo ecc.

« Coloro che ricevono un stipendio o salario del Comune ecc. *Coloro che hanno il maneggio del denaro comunale*, o che non abbiano reso il conto, ecc.

E l'art. 222:

« I Consiglieri si asterranno dal prender parte alle deliberazioni riguardanti liti o contabilità loro proprie, verso i corpi cui appartengono o cogli stabilimenti dai medesimi amministrati, o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza; come pure quando si tratta d'interesse proprio, o di interesse, liti contabilità dei loro congiunti od affini sino al quarto grado civile o di conferire impieghi ai medesimi. »

Non basta? Andiamo avanti!

La disposizione dell'art. 222 ha due parti: la prima vieta ai Consiglieri comunali di partecipare alle deliberazioni riguardanti speciali loro interessi o di prossimi congiunti; — nella seconda invece è prescritto che si asterranno dal prender parte direttamente od indirettamente ai servigi, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti di opere nell'interesse del Comune, alla cui Amministrazione appartengono.

Nella ipotesi considerata nella prima parte, è vietato soltanto al Consigliere di partecipare alle deliberazioni, che riguardano un interesse singolo e transitorio, mentre nella seconda è fatta ingiunzione *di astenersi in qualsiasi modo negli affari in essa indicati.*

E questo divieto non può altrimenti intendersi che come *assoluta incompatibilità*, o meglio come *legale impossibilità della coesistenza* di qualità tra loro ripugnanti, non potendo *nella stessa persona* cumularsi le qualità di *sorvegliante* e di *sorvegliato.* Da che consegue che non potendo impedirsi l'esercizio delle enumerate funzioni, la sanzione della legge è nella perdita dell'altra di Consigliere. Vedi in proposito la sentenza della Corte di Cassazione di Roma 27 marzo 1885.

Non errava dunque gran fatto la citazione nostra di quegli intangibili articoli di legge!

Dunque, signor Camilotti, se non Assessore, non potete essere nè meno Consigliere comunale.

Sarebbe oltremodo risibile, se qualche ingenuo saltasse su a dire che l'appalto del dazio comunale venne deliberato dal solo vostro fratello, signor Francesco Camilotti, e che voi quindi per questo fatto scansate dalle eccepibilità legali. Voi stesso smentireste quell'ingenuo, perchè nessuna divergenza d'interessi esiste nè ha mai esistito, fra fratello e fratello, il miglior accordo del mondo signoreggiando in famiglia, accordo che noi di tutto cuore vi auguriamo continuo.

Dunque, signor Pietro Camilotti, se non Assessore, non potete essere nè meno Consigliere comunale, nè in fatto, nè in diritto!

Che i predetti articoli 25 e 222 della legge calzino a meraviglia al caso di altre persone, questo in vero non sappiamo.

Se per un momento Voi vorreste ritenere incompatibile il precario fornitore di carta o di stampati, allora, soggiungiamo noi, colla vostra teoria si potrebbe ritenere incompatibile anche il prestinaio, che fornisce di pane il Comune pei bisogni del povero, il pizzicagnolo per minestre, il falegname, il fabbro-ferraio ecc. per lavori eseguiti; ma su ciò la legge non parla; quindi cade da se l'asserzione inconsulta.

E passiamo ad altro.

Noi comprendiamo benissimo, signor Camilotti, il *mal gioco* che perdura da più lune impudentemente nell'Amministrazione comunale. E lo abbiamo cento volte accennato codesto mal gioco, che offende la dignità di tutti voi, che rimpicciolisce il pubblico prestigio, che promuove il malo esempio, che scandalezza gli amministrati, che oltremodo disgusta il contribuente.

E questo *mal gioco* esclusivamente deriva dalle vostre *personalità*, che non fate tacere neanche nei maggiori bisogni del paese, gettatò là nell'abbandono o nel discredito; deriva esclusivamente da voi, che sopra ogni cosa ponete l'*io* a salvaguardia delle vostre ambizioni e delle meschine ire di parte.

Oh, noi lo comprendiamo da un pozzo il *mal gioco*, e nella modesta sfera dei nostri apprezzamenti, non abbiamo mancato di suggerire il mezzo, l'unico forse, che potesse salvare il paese dalle amministrative miserie, che da molto tempo lo avviluppano ed imbrogliano.

Tutti possiamo errare, ma è massima stoltezza, è cattiveria anzi il perseverare nell'errore. E quando da uomini schietti ed imparziali vi parlammo di *concordia*, maravigliosamente bene rendeste vano l'udito, per non essere obbligati a far ciò, che le tante volte ponemmo innanzi alla considerazione vostra.

Non si dovrebbe neppure spendere una sillaba sull'accusa mossaci dal signor Camilotti, cioè di non *scrivere tutto*, o meglio di non dire francamente come stanno le cose. Tutti sanno che non abbiamo risparmiato del nostro pungiglione neanche gli stessi nostri amici, quando fummo obbligati a doverli citare quale allegazione di una verità da noi impugnata; tutti sanno che non abbiamo pelo sulla lingua e che una dose di fegato l'abbiamo in corpo.

E per finirla, — se non vi aggrada qualcuno nell'amministrazione comunale, dovevate fare a meno di nominarlo e rinominarlo assessore; — ora è, e ci sta, e crediamo faccia il suo dovere e bene; se poi non siete contenti di lui, o meglio, se siete persuasi di aver commesso, con quella nomina e rinomina, una *cappella*, cantate in coro il *confiteor!*

Quel tal *Cristofoli Girolamo* ritiene l'ufficio nobilissimo della stampa quale mezzo per far parlare di sè, atomo incompreso nel pubblico interesse, quando veggiamo scarabocchiate su pei giornali delle dichiarazioni, che esclusivamente *lui* riguardano, munite del proprio nome e cognome, qualità, sesso ecc. ecc.

Quel tal Cristofoli Girolamo non sa rispettare il pubblico, se ritiene la pubblicità destinata soltanto quale sfogo di mal celata bile.

A noi basta rilevare che nella dichiarazione 27 ottobre 1888, egli *ha confessato* che nella trattoria Spader, alcuni, *compreso lui, hanno dichiarato di accettare la carica di Assessore nel caso venissero nominati.*

Che se quel tal Cristofoli, tentando attaccarla con noi, *abilmente sapesse scivolare tra un articolo e l'altro del Codice penale*, gli dichiariamo, fino da questo momento, che siamo disposti di regalarci altre lezioncine, di quelle che sa, come ben si merita.

A buon intenditor, poche parole... Ed abbiam finito davvero! *Brrr.*

Scuola Normale.

Sacile, 6 novembre.

Il Ministero, asseconda do il progetto di tramutamento da inferiore a superiore di questa Scuola Normale, domanda al Comune il pagamento annuo di lire 4600, che rappresentano la differenza in più tra la spesa necessaria per il personale che fin ora ha insegnato e quella per il personale, che dovrà insegnare nell'Istituto elevato al grado superiore.

Il Ministero provvede alla fornitura del materiale didattico e scientifico, ma intende che tutto il mobiliare per tutte le scuole e per l'ufficio di Direzione sia provveduto dal Comune, il quale deve pure sostenere le spese di adattamento, manutenzione, custodia e servizio dei locali.

Ora dovrà pronunciarsi il Consiglio Comunale sull'argomento, e vi daremo estese notizie. *Brrr...*

Incendi.

Ieri, un incendio è scoppiato a Castions di strada. Fino all'ora di andare in macchina non ci giunsero altre notizie.

— Sull'incendio di San Stefano che annunziammo ieri possiamo aggiungere che il locale incendiato è di proprietà del co. Orazio d'Arcano ed affittato a certo Moschioni Giuseppe. Il danno è di lire 4000 circa: assicurato, il solo proprietario. Fra gli accorsi, una compagnia di alpini acquartierati a Palma, col maggiore e parecchi ufficiali. L'arrestato come sospetto incendiario, un tal Arinovero, già colono della Congregazione di Carità. Se i soccorsi non erano pronti — e si distinsero anche i villici di San Stefano — l'incendio poteva assumere proporzioni spaventose.

— A Fiume di Azzano Decimo il primo del mese un incendio arrecò danni per circa lire tremila.

Mancato omicidio.

Pordenone, 5 novembre.

Ieri l'altro, verso le 8 pom., il signor Oscar Hermann, comproprietario dello Stabilimento Hermann Barbieri e C., moveva, in una sua vettura, da Torre, per venire qui in città, all'albergo delle *Quattro Corone*.

Quando giunse nei pressi della chiesuola di S. Valentino, due forti detonazioni rimbombarono nell'aria, e due palle furono dirette contro la vettura del predetto signor Hermann. Una di esse andò a colpire i congegni del ruotabile; l'altra attraversò il mantice della vettura, sopra il capo del sig. Hermann, lasciandolo così incolume, come incolume rimase il cocchiere Vandolin Costantino.

Giunto il sig. Herman a Pordenone senza essere per niente sgomentato, ciò che è in vero ammirabile, raccontò naturalmente l'accaduto. E il delegato di P. S. con quattro carabinieri, corse tosto sul luogo del triste avvenimento, praticò delle perquisizioni a quanti incontrava per quella via, ma a niuno trovò armi addosso, nè fin'ora si ha alcun sospetto di chi possa aver concepita la truce idea di spegnere la vita del signor Hermann.

Si può del resto ritenere che non la brama del bottino possa avere armata la mano dell'ignoto assassino, ma bensì la sete di vendotta, imperciocchè si sa bene che, nello stabilimento di Torre, fra il signor Hermann ed operai perdurano purtroppo degli screzi.

Da sotto il guanciale nel cortile.

Questo è il viaggio fatto due tre giorni sono dal portamonete di un tal Galante Giacomo, che dormiva in una osteria locanda di Gemona. Il portamonete era in *buono stato di salute e ben pasciuto*: conteneva circa millequattrocentocinquanta lire. Mentre il Galante dormiva, il portafogli spariva: e i carabinieri lo rinvennero nascosto nel cortile della osteria-locanda. La cosa però non parve ad essi naturale, e trassero in arresto due *sospetti.*

Morte accidentale.

San Daniele, 5 novembre.

Stamattina, nella frazione di Villanova, sulla soglia della propria abitazione, fu rinvenuto cadavere un tal Bazzara Giuseppe fu Ignazio d'anni 63, mendicante.

Fu sul luogo questo dottore signor Bianco, assieme al Delegato di Pubblica Sicurezza. Nessuna traccia di lesioni sul corpo. Il povero diavolo sarebbe morto per congestione celebrale. Sembra ch'egli, malfermo in salute, abbia voluto nella notte uscire dalla stanza ove dormiva, per un bisogno corporale; e che sia cadututo bocconi rimanendo morto quasi sul colpo.

Nuova Ditta.

Da Tarcento riceviamo comunicazione che con Istromento 3 giugno 1888 del Notaio dottor cavaliere Alfonso Morgante, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la Ditta *Armellini Capellari Morgante*, duratura fino a 31 dicembre 1895.

La neocostituita Società è succeduta in tutto e per tutto alla precedente della Ditta Facini, Morgante e Comp.

Personale giudiziario.

Il *Bollettino* giudiziario, pubblicato iersera a Roma, porta le notizie che seguono risguardanti la nostra Provincia:

Furono promossi alla prima categoria, collo stipendio di lire 2500, i pretori Cavadini di Palmanova e Del Missier di Cividale.

L'avvocato Leone Luzzatti di Palmanova, esercente presso il nostro Tribunale, è nominato Pretore a San Stefano del Comelico.

Di un premiato alla Esposizione di Bologna.

Maniago, 6 novembre.

In relazione al cenno da me fatto su questo pregiato periodico nel 14 maggio p. p. N. 114, ed in relazione pure a quanto più ampiamente e dettagliatamente veniva scritto sullo stesso argomento nella *Gazzetta dell'Emilia* dei giorni 30 e 31 luglio p. p. n. 211 e 212, ho il piacere di annunciare (1) che il sotto-ispettore del circolo forestale di Maniago, signor Piovan Giovanni, ottenne all'esposizione emiliana di Bologna medaglia d'argento pel campionario da lui esposto di piccole industrie forestali e di articoli di panieraio che si confezionano nella vallata del Cellina, nei Tramonti e nel comune di Forgaria.

Nessuno meglio di lui era adatto, e per cognizioni tecniche, e per ragione di professione, a fare una così bene ordinata e razionale collezione da meritare il premio ottenuto: per cui nel mentre c'è da congratularsi con tutti quei bravi artisti che seppero meritarsi una onorificenza tanto più pregievole, quanto più difficile riesciva lottare favorevolmente coi molti altri espositori di simili articoli, devo pure tributare il dovuto encomio al paziente raccoglitore ed ordinatore della mostra. La pregievole monografia che il Piovan ebbe ad unire alla collezione, oltrecchè servire di illustrazione alla stessa, mise in evidenza mediante disegni e spaccati i semplicissimi e rozzi ordegni che servono ad ottenere oggetti di una perfezione tale che il torno e qualsiasi altro delicato istrumento difficilmente arriverebbero a raggiungere. E questo elemento era da mettersi in rilievo per giudicare con criteri esatti del merito della produzione. G. M.

(1) Lo abbiamo già fatto noi pure, nel numero di lunedì. (Red).

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 6-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.0	749.1	747.1	743.
Umidità relativa	59	63	65	68
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	coper
Acqua cadente, M M.	=	—	—	4.0
Vento (direzione	E	E	NE	NE
Vento (velocità chi.	10	12	17	24
Termom. centigrado	6.3	6.4	4.7	0.7

Temperatura massima 10.9 | Temp. minima
« minima 3 6 | all'aperto 3.5
Minima esterna nella notte 6—7 : 1.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 novembre.

Tempo probabile:

Venti freschi I q. a nord, meridionali altrove cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicata montagne del Nord.

Ai signori Associati in Udine

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative all'associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati ove ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Atti della Deput. Prov. di Udine

Seduta del giorno 29 ottobre 1888.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni qui appresso indicati, con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel

		addiz. co
Comune	di Cividale	L. 1.35,38
id.	di Bicinicco	» 1.36,58
id.	di S. Giorgio della Richinvelda	» 1.28
id.	di Vallenoncello	» 1.31,92
id.	di Spilimbergo	» 1.64,24
id.	di Savogna	» 1.13,33
id.	di Rivolto	» 1 07
id.	di Pasian Schiavonesco	» 1.23
id.	di Fontanafredda fraz. omon.	» 1.86
	fraz. Vigonovo	» 1.08,6
id.	Cassacco fraz. omon.	» 1.37,47
	fraz. di Raspano	» 1.40
id.	di Sauris	» 0.53
id.	di Palazzolo f. om.	» 2.04
	fraz. di Timau	» 1.28,65
id.	di Pinzano	» 2.23
id.	di Moimacco f. om.	» 0.52
	fraz. di Bottenicco	» 0.70
id.	di Manzano	» 0.77
id.	Colloredo di Montalbano	» 0 90
id.	di Faedis	» 1.47
id.	di Resia fraz. omon.	» 0.50
	fraz. di Gniva	» 1.40
id.	di Oseacco	» 0.63,75
id.	di Stolvizza	» 1.58,6
id.	di Ronchis	» 1.30
id.	di Pasian di Pordenone	» 1.37,75
id.	di Cimolais	» 0.76,66
id.	di Frisanco	» 2 90,50

— Autorizzò a favore dell'Agenzia della Riunione Adriatica di sicurtà in Udine il pagamento di l. 50.40 per premio 1888-89 di assicurazione contro gli incendi del fabbricato che serve ad caserma dei r. r. carabinieri in città.

— Constatato che pei 29 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità assoluta, dell'appartenenza di domicilio e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre deliberati altri 32 affari dei quali 6 di ordinaria amministrazione della Provincia, 16 di tutela dei Comuni, uno d'interesse delle opere pie, uno di consorzio, ed 8 di contenzioso amministrativo: in complesso affari trattati n. 56.

Il Deputato Provinciale
Biasutti.

Il Segretario inter. *G. di Caporiacco.*

Condanna.

L'Angelo Boncompagno, lustrascarpe che teneva il banchetto presso il *Caffè Nuovo*, fu condannato iersera dalla Corte d'Assise a dieci anni di reclusione per incesto commesso colla propria figlia diciassettenne Caterina. Questa, avendo i giurati ammessa la coercizione per parte del padre, fu assolta.

La nuova operazione per il prestito del Ledra.

Per la intelligenza maggiore di questo importante argomento, riferiamo dalla Relazione del Comitato esecutivo del Consorzio alla Onorevole Giunta quanto segue:

Il Comitato esecutivo di questo Consorzio, in seduta del 25 ottobre, ha lungamente e ponderatamente discusso l'oggetto risguardante l' assestamento economico e finanziario del Consorzio mediante altra operazione di prestito a condizioni meno onerose di quelle già assunte col contratto di mutuo 22 dicembre 1878 fra il Consorzio ed il Comune di Udine. Nel quale importantissimo argomento, udito il rapporto del membro cav. Kechler, rapporto che qui in copia si ha il pregio di accompagnare; risultando che il Comune di Udine, mutuatario verso la Cassa di Risparmio di Milano per lire 1,300,000, che poi col contratto suddetto allo identiche condizioni fattegli trasmise al Consorzio, potrebbe da quell' istituto ottenere non solo un prolungamento del termine d'affranco, sibbene ancora una pur rilevante riduzione della misura d'interesse (quindi della relativa imposta R. M.), e ciò con effetto da 1 luglio p. s. e senza tampoco il bisogno di nuova e formale stipulazione; risultando inoltre che alle stesse così migliorate condizioni sarebbe pure assai probabile che dalla detta Cassa-Risparmio il Comune di Udine ottenere potesse di portare il mutuo alla maggiore somma di lire 1,500,000, vale dire a quanto (in cifra tonda) può importare il debito residuato dopo il pagamento della settima annuità del mutuo primitivo (lire 1,078,226.35) più quanto deve il Consorzio al Comune per antecipazioni, interessi di mora ed altro sino all' annuità stessa (circa L. 400,000); di codeste disposizioni della Cassa potendo, col consenso del Comune di Udine, il Consorzio Ledra-Tagliamento approfittare, mentre dal complesso delle ricerche e pratiche fatte nel proposito nessuna lusinga può aversi di pari o maggiori vantaggi conseguibili presso altri istituti di credito o con altre finanziarie combinazioni; visto lo stato delle attività e passività tutte del Consorzio; considerate le possibilità offerte dalla Cassa di Risparmio Lombarda sotto due principali riguardi, cioè:

a) estinzione con ammortamento in venti o venticinque anni della somma residuata dopo la settima annuità del prestito di L. 1,300,000;

b) estinzione entro lo stesso periodo di tempo della somma di L. 1,500,000;

Considerato che le profligate e notorie condizioni economiche dei Comuni componenti il Consorzio Ledra-Tagliamento e sinora e pur con grave sacrifizio comportarono che l' Amministrazione consorziale imponesse loro, oltre l' ordinario canone di L. 30,000 per gli usi domestici dell' acqua, il sopracarico di altre L. 40,000 a titolo di quoto di compartecipazione, non potrebbero però assolutamente comportare un quoto ancora maggiore, quale sarebbe necessario a pagare la maggiore annuità d' ammortamento pel prestito di L. 1,500,000, mentre quello delle L. 40,000, o poco più, basterebbe alla regolare estinzione in 25 anni della somma residuata dopo il pagamento della ultima annuità dell'originario prestito di L. 1,300,000 non solo, ma eziandio al pagamento degl' interessi sopra la capital somma dovuta al Comune di Udine per antecipazioni fatte a servizio del prestito stesso;

Considerato che al termine del ventennio o venticinquennio, mediante un nuovo prestito od altrimenti, sempre colle proprie rendite ordinarie, il Consorzio sarebbe sicuramente in grado di estinguere per intero e senza verun danno della comunale Amministrazione il predetto debito capitale:

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato deliberava:

1. Riferire all' Onorevole Municipio di Udine l' esito delle pratiche fatte per l' ottenimento di un prestito sufficiente ad assestare e migliorare lo stato economico presente e futuro del Consorzio per modo che i Comuni consorziati possano realmente supplire alla deficienza finanziaria proveniente dai debiti contratti.

2. Proporre al Municipio stesso che per conto e beneficio del Consorzio si presti al conseguimento della proroga del mutuo già contratto colla Cassa di Risparmio di Milano per la somma residuata dopo il pagamento della settima annuità, per ciò convenendo un nuovo periodo d' estinzione di 25 o quanto meno 20 anni, colla riduzione dell' interesse da 1 luglio 1888 dal 5 al 4.50 per cento.

3. Per le pratiche relative e per la eventuale esecuzione delle suddette proposte incaricare il membro del Comitato cav. Kechler.

Riguardo al debito del Consorzio per esborsi fatti sinora dal Comune in servizio del mutuo di lire 1,300,000, una qualsiasi promessa che il Comitato ora facesse di totale o parziale restituzione a breve termine non avrebbe fondamento. Per quanto torni increscevole il dare una tale dichiarazione, non sarebbe onesto per parte del Consorzio il promettere cosa che poi non potrebbe, pur volendo, mantenere. Egli è perciò che il Comitato deve confidare nella tolleranza del Comune, rimandando ad altra epoca la fissazione del tempo e modo d' estinguere quel debito, fermo sempre che l' interesse verrà contemplato nei bilanci del Consorzio e puntualmente pagato.

Soggiungeremo che, dal Rapporto del Presidente del Consorzio cav. uff. C. Kechler, risulta, il minor aggravio annuo del Consorzio essere, se l' ammortizzazione avverrà in vent'anni di lire 12,975.56; se in venticinque anni, di lire 22,790.04.

Concorso.

È aperto il concorso per esami a 65 posti di ingegneri di quarta classe nel personale tecnico di Finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 9 e 10 gennaio prossimo presso il Ministero delle Finanze in Roma e presso gli Uffici tecnici di Finanza di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino; gli esami orali si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

Gl'ingegneri che intendono concorrere devono far pervenire al segretario generale del predetto Ministero non più tardi del giorno 15 dicembre prossimo, la domanda d'ammissione scritta dal concorrente, su carta da bollo da l. 1.20.

Pei documenti da mettersi a corredo della istanza e per ogni altro particolare rivolgersi all'Ufficio tecnico di Finanza di Udine od alla R. Prefettura.

Lezioni di Volapük.

Per cura del Volapükaklub Udinese verrà dato un nuovo corso completo di Volapük incominciando dai primi elementi.

La prima lezione avrà luogo *Venerdì 16 corrente ore 8 1/2 pom.* nel locale della Società, Via Grazzano N. 4, pianterreno. Le altre lezioni si terranno alla medesima ora e nel luogo stesso, tutti i *Lunedì* e *Venerdì* sino alla fine di Dicembre. Tutti i soci possono intervenirvi. *Quelli che non sono soci possono iscriversi, per questo corso, pagando antecipatamente Lire* 3. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio Barei in via Cavour, e sono aperte fino a tutto il giorno 16 corrente.

La Presidenza.

Il Dispensario Celtico

in Via Superiore fa magri, magrissimi affari. Vale a dire, ci si racconta che rarissimi d'ambo i sessi sono quelli che vi ricorrono.

E dunque?

Lasciamo da parte l'uno — e guardiamo *l'altro* sesso. Cosa ne nascerà se la igiene pubblica si lascia in balia della buona volontà di colore — o dei relativi conduttori o conduttrici?

Nel nostro corto vedere ci pare che pur il regolamento nuovo avrebbe provvisto, imperocchè al capoverso 5 dell'art. 10 è scritto «I conduttori etc. nella dichiarazione all'autorità di P. S. devono assumersi l' obbligo di aver cura della igiene e delle malattie specialmente per le manifestazioni......

Ergo, signora Autorità di P. S., si dia un po' le mani attorno, perchè l'articolo 22 dice altresì che l'autorità di P. S. ha facoltà di ordinare visite sanitarie nei luoghi anche per mezzo di medici militari.

—

Se le leggi ed i regolamenti ci sono — si dia mano ad essi — e non aspettare che quella tal *genia* vi ottemperi di spontanea volontà. *Un medico.*

Uno scontro in città.

Dalla via Paolo Canciani veniva ieri, con una carretta, un tal Gabrici (almeno tale è il nome indicatoci) proprietario di forno in Faedis; da via Poscolle si avanzava il *tram*. Narra il Gabrici, che egli veniva a passo; che la sua cavalla ha il difetto di non sentire molto il morso, per cui non si ferma a colpo; ch' egli, veduto l' avanzarsi del carrozzone verso via Cavour, tentò fermare la bestia, ma pel difetto di questa non vi riuscì.

— Allora — vi soggiunse — per non far battere la cavalla col capo contro la carrozza del *tram*, diedi uno strappo alle redini e voltai verso la via Cavour, a corsa, sperando di oltrepassare l' angolo della Farmacia Comelli prima che il carrozzone mi raggiungesse.

Invece non fu così.

La carretta restò presa fra il carrozzone e la colonna e si fermò di botto; il carrozzone uscì dalle rotaie e si dovette staccare il cavallo e rinculare per rimetterlo sulla linea.

La carretta del Gabrici rimase sconquassata nella metà anteriore; il carrozzone non riportò guasti di sorta.

Nessuna ferita nè alle bestie nè ai conduttori.

Il Gabrici dovrà spendere certo oltre una cinquantina di lire per far aggiustare la carretta.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, la drammatica Compagnia Diligenti rappresenta: *I diavoli neri*, commedia in 3 atti di Vittoriano Sardou, nuovissima.

Allo studio: *La ciocca d'oro*, dramma tolto dalle appendici del *Secolo*.

Il fiacre N. 229, commedia brillante, nuovissima per Udine.

Il terzo collegio di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il terzo collegio di Udine il 25 novembre, in seguito alla promozione del tenente colonnello di artiglieria Paroncilli, uno dei deputati di quel Collegio.

Tempo pessimo.

È veramente pessimo il tempo d'oggi: una bufera invernale in antecipazione. Vento furioso, neve, pioggia, ghiacciuoli... Questa bufera fredda era in viaggio fin dal giovedì passato e — come il solito — l'annunciava un telegramma dall'America.

Ringraziamenti.

I genitori del povero *Luigi Tolis* esprimono dal vivo del cuore i più sentiti ringraziamenti a tutte le buone persone che si ricordarono del compianto estinto onorandone in qualsiasi modo i funerali ed ebbero parole di conforto per la famiglia.

—

La *famiglia Marchi* ringrazia tutti coloro che accompagnarono all' ultima dimora la salma del suo amato *Vincenzo*, e serberà perenne memoria di questo atto gentile e pietoso.

Rauscedo, 7 novembre 1888.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Vendita immobili.

1. Il 14 corr. scade il tempo utile per presentare avanti il Tribunale di Udine offerte di aumento non minore del sesto nella esecuzione immobiliare promossa da Brosadola dott. Pietro fu Antonio e Podrecca dott. Carlo fu Gio. Batta di Cividale contro Chiacigh Antonio fu Leonardo di Cravero e Simoncigh Maria fu Mattia maritata in Chiacigh fu Leonardo di Zabride.

2. Gli Esattori del Comune di Paluzza e di Arta fan noto che alle 10 ant. del 29 corr. nel locale di Pretura del Mandamento di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l' Esattore che fa procedere alla vendita.

3. Analoga pubblicazione fa l' Esattore del consorzio di Latisana. L'asta seguirà alle 10 ant. del 4 dicembre nel locale della r. Pretura del Mandamento di Latisana.

4. Giudizio di espropriazio e promosso da Bulfon Gio. Batta, minorenne, rappresentato dalla madre Orsola Bellina, di Portis, contro Zuliani Antonia, vedova Linarutti, rimaritata Tomada, da Portis, debitrice espropriata, contumace. Il 30 novembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo l' incanto per la vendita definitiva di beni immobili in mappa di Portis davanti al Tribunale di Udine.

5. Giudizio di espropriazione istituito dalla ditta Leskovic e Bandiani di Udine, e proseguito dalla signora Piani Teresa vedova Lanzi, di Udine, contro Villa Angelo e Moretti Teresa coniugi domiciliati a Tarcento, debitrici espropriati. L'asta di immobili in mappa di Tarcento seguirà davanti il Tribunale di Udine pure il 30 novembre alle 10 ant.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 7 novembre.

Giovedì, ricorrendo la festa di tutti i Santi, il mercato non ebbe luogo; sabato in causa del tempo cattivo, il mercato fu quasi nullo e ieri la quantità portata in vendita compensò quasi la mancanza di tutti e due i precedenti.

Lo stato della campagna. In questi due ultimi giorni la temperatura si è di molto abbassata e ieri faceva un freddo e tirava un vento propriamente invernale.

Il cinquantino ormai è tutto raccolto. Le brine avute pochi giorni prima di raccoglierlo lo hanno danneggiato in modo che la qualità è assai scadente.

Frumento. Pochissima merce portata in vendita a prezzi piuttosto sostenuti. Si quotò da L. 17 a 17.50 all' ettolitro.

Le grosse partite sono sostenute, ma non trovano degli aquirenti l' appoggio desiderato.

Sui diversi mercati dell' Italia i prezzi sono stazionarii ma tendenti piuttosto al miglioramento.

Granoturco. Il mercato di ieri è stato abbondantemente fornito di questo cereale, che ebbe pieno smercio ai soliti prezzi.

Il cinquantino, oltre il poco raccolto avuto, lascia molto a desiderare anche per la qualità. Si quotò da l. 8.50 a 9.50 all' ettolitro, ma per genere poco asciutto.

Segala. In rialzo. Si pagò da L. 11 a 11.20 all' ettolitro.

Avena. In aumento, da L. 16.50 a 17 al quintale schiavo di dazio.

Fagiuoli. Molto sostenuto, specialmete le qualità della Carnia che si quotano da L. 28 a 32 al quintale.

Lupini. Poco ricercato, prezzi stazionarii.

Castagne. Da l. 6 a 10 le comuni e l. 14 a 16 al quintale quelle grosse.

È confermato l' invio, per parte del Vaticano, di una nota alle Potenze per protestare contro il brindisi di Sua Maestà Re Umberto, riaffermante Roma Capitale d' Italia, pronunciato nel grande banchetto offerto all' Imperatore di Germania.

Il Re giunge a Roma ieri, poco dopo il mezzogiorno.

In Prussia, le elezioni testè avvenute pel Reichstag, non portarono sensibili cambiamenti nell'aggrupparsi dei partiti.

Un giornale per le giovanette.

In questi ultimi tempi sorsero e sparirono parecchi periodici destinati alla educazione della *nostra* gioventù, o più specialmente delle nostre giovanette, che trovano in tali letture un modo d' istruirsi per via facile e gradita. Ma fra i pochi che sopravvissero, dobbiamo notare *La Cordelia*, che ebbe a fondatore e direttore l' illustre *De Gubernatis*. Essa entra ora nel suo ottavo anno di vita, e deve la sua fortuna agli ottimi intendimenti educativi ed istruttivi cui si è inspirata nei suoi primordi. Al De Gubernatis è succeduta, con eguale valore, la nota scrittrice *Ida Baccini*, alla quale pure si deve il nuovo e vigoroso incremento della *Cordelia*. E questo incremento, lo rileviamo con piacere, va attribuito specialmente alle cure che la Baccini ha dedicate al suo giornale, perchè risponda effettivamente alle giuste esigenze di una educazione, ed istruzione elevata, morale ed insieme propria all'età delle lettrici. Le quali trovano in ogni numero non solo racconti scritti con garbo, stile e lingua, ma ancora articoli che delle scienze e delle arti studiano le questioni e le novità più degne ed utili; in modo che anche nell' ambito della famiglia, le giovanette si trovino al corrente di quanto importa sapere a compimento degli studi fatti nelle scuole.

Della *Cordelia* si può avere un numero di saggio *gratis* dalla Casa editrice C. Ademollo e C. di Firenze. L'abbonamento annuo (ogni domenica un numero) costa lire cinque.

Un' insurrezione in Serbia?

Notizie diplomatiche da Costantinopoli recano che ivi considerasi come probabile l' insurrezione della Serbia contro Re Milano, in favore del pretendente al trono di Serbia, Karageorgevic, la quale avrebbe per seguito una occupazione austriaca a cui risponderebbe certo una dichiarazione di guerra da parte della Russia.

I circoli politici sono impressionati da queste notizie.

Si coltiva l' idea di un Congresso generale delle Potenze civili per impedire efficacemente la tratta degli schiavi che ancora persiste nell'Africa e massime nello Zanzibar.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una bonifica nel Padovano.

Padova, 6 Al mezzodì fu inaugurata la bonifica di Sesta Presa in provincia di Padova. Le poderose idrovore cominciarono a lavorare al suono della Marcia Reale. Vi assistevano Marchiori, Miraglia, Manara, Bucchia, Romanin Jacur, Chinaglia, Tenani, le autorità e la popolazione festante.

Al banchetto di 120 coperti parlarono applauditi il sindaco di Piove, Marchiori, Miraglia, Romanin Jacur, Chinaglia, Tenani il prefetto ed altri.

Marchiori ringraziò per le cordiali e liete accoglienze. Portò un saluto da parte dell'on. Saracco.

Della festa odierna, disse trarre lieti auspici per l'avvenire. Assicurò che il governo aiuterà come deve queste opere di progresso, invocando però, come condizione essenziale, l'iniziativa dei privati, poichè è rilevante la spesa portata dalle 78 bonifiche delle leggi 1882 e 1886. Soggiunse aversi nuovo argomento di conforto per l'opera che si inizia, dacchè il lavoro a difesa dei fiumi svolgesi alacremente ed anche con felice successo, come lo prova la piena recente dell'Adige, che in alcuni punti fu più alta di quella del 1882 e potè defluire regolarmente.

Ciò attesta altresì la bontà delle organizzazioni idrauliche e come compiano il loro dovere gli ufficiali preposti al servizio di direzione e sorveglianza delle opere fluviali. Il problema fluviale è certamente arduo, ma persone competenti fanno intorno ad esso studi diligenti; il Ministero è sollecito d'assicurare un profitto ai loro risultati.

Intanto il governo propose le spese occorrenti pel rialzo delle corone arginali e ordinò si comprendano nel bilancio ordinario, rendendo così più pronti ed efficaci i lavori.

L'on. Marchiori conchiuse che, potendosi ritenere assicurato le antiche e le recenti conquiste, si possa perseguire fidenti nel lavoro accrescente la forza e la gloria del paese sotto l'egida gloriosa e leale della dinastia e la guida liberale del governo, cosciente dei propri doveri.

Accordo ufficialmente proclamato.

Londra, 6. Alla Camera dei Lordi Salisbury dichiarò che la Germania e l' Inghilterra concordarono un' azione comune marittima contro la tratta degli schiavi e l' importazione delle armi nell'Africa orientale.

La Francia manderà una nave stazionaria a cooperare coll' Inghilterra e la Germania.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita ital. 1 gen. 95.78 a 95.98 Id. 1 luglio 97.95 a 98.15. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 329. — a —. id. Banca di Credito Veneto da 263 a 265 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 123.90 a 124,20 Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.28 a tre mesi da 25.33 a 25.37. Svizzera sconto 4. a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209.5|8 a 210.1.8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Banconotte Austriache, un fiorino franchi 209.3|4 a 210 1.4,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 6. Rend. Ital. da 98 37 a —.32 Cambi Londra da 25.36 a .24. Camb Francia da 101.15. a 101.12 Cambi Berlino da 124.20 a 124 00.

FIRENZE, 6. Rend. Italiana 98 30 — Cambi Londra 25 26 Cambi Francia 101.15 Az. F. Mer. 795.00 Az. Mobiliare 965.75.

GENOVA, 6. M. buona Rendita Italiana 98.35 Az. Banca Naz. 2115 Az. Mobiliare 911.00 Az. Fer. Mer 794.50 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 6. Rendita Italiana 98.32 Az. Banca Generale 673.25

PARTICOLARI

Parigi, 7. Chiusa It. ital. 96.9).

Vienna, 7. Rendita Austriaca carta 82.20 Id. aust. arg 82.60. Id. aust. oro 109.75 Londra 121.90. Napoleoni 9.60.

Milano, 7. Rend Ital. 98.37 Serali 98 32 Napoleoni 20.15. Marchi 125.—

BORSE ESTERE

TRIESTE, 32.

Pocchissimi affari ed insignificanti oscillazioni. Alquanto più ferme le carte, e sempre fiacchi i cambi.

Napol. 9.63 a 9.64.— Zecchini 5.69 a 5.71. Lire Sterline da 12.12 a 12.14 Lire Turche 10.94 a 10.96 Londra da 121.25 a 121.75 Francia da 47.85 a 48.15 Italia 47.45 a 47 65 . Bancanotte italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.50 a 59.60

Rendita austriaca in carta da 82.15 a 82.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.45 a 101.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.45 a 92.65 Credit da 310.60 a 312.50. Rendita Italiana 95.3|8 da 95.1|2 Greci 5 0|0 da 417.00 a 420.00.

VIENNA, 9.

Azioni Credit 311.80. Biglietti 1860 140.25, Detti 1864 173.— Rendita austriaca in carta 82.20, Ferrate dello Stato 248.— Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304.75- Loyd austriaco 444 . Banca anglo austriaca 113.15 Lombarde 136.50 Union Banck 213.50 Landarbank 219.— Prestito comunale viennese 142.— Rendita austriaca in oro 109.60. Detta ungherese in oro 6.0|0 Detta 4 0|0 101.47 Detta in carta 92 65 Azioni tabacchi 104 25 Calma.

LONDRA, 5. Ingl. 97 11|16 Italiane 95 3|

BERLINO, 6. Mobili 162 90. Austriache 20 Lombarde . Rend. Italiane 95.90.

PARIGI, 6 Rendita 3 0|0 85 80. Rendita 3|0 82.82 Rendita 4 1|2 104 Rend. italiana 96.90 Cambio su Londra 25.30. Consol. inglese 97. 0|16 Obbligazioni ferr. italiane 30 Cambio italiane 0. 7|8 Rendita turca 15.90 Banca Parigi 678. Ferrovie tunisine 505.—. Prestito ... ziano 424.68 Prestito spagnuolo est. 73.9|16 Banca sconto 507. Banca ottomana 537.— Cred. fond. 1368 Azioni Suez 2232.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8 14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3, a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.14 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.